

Data	Testata	Edizione	Pagina
03.02.16	Quotidiano del Sud	CAL	6



SANITA' I consiglieri regionali Guccione e Mirabello denunciano i ritardi nella costruzione e lanciano un attacco a Oliverio

I tre nuovi ospedali sono già gravi

«Sei mesi di tempo per evitare di far fallire un investimento di 438 milioni e 1.120 posti letto»

di CATERINA TRIPODI

«Il più grande investimento nella sanità degli ultimi 20 anni, i tre nuovi ospedali di Vibo Valentia, della Sibaritide e della Piana di Gioia Tauro (a Palmi) per un importo complessivo già stanziato di 438 milioni di euro e per la dotazione complessiva di 1120 posti letto, rischia di saltare se entro i prossimi sei mesi non si darà certezza sui tempi dei lavori. Intanto però nessuna delle opere è stata cantierizzata, tra interdittive antimafia e problemi di dissesto idrogeologico, per colpa della mancata volontà politica di chi guida questa Regione. Chiediamo oggi ufficialmente una task force per monitorare il rispetto delle procedure e dei tempi per la realizzazione dei nuovi ospedali calabresi. Se riscontreremo ancora questo stato di inerzia saremo costretti a rivolgerci al Presidente della Repubblica».

A lanciare l'allarme e ad azionare il detonatore della polemica politica dentro la maggioranza, ieri a Palazzo Campanella, sono stati i consiglieri regionali del Pd Carlo Guccione e Michele Mirabello, presidente della terza Commissione "Sanità, attività sociali, culturali e formative" che, insieme in conferenza stampa, hanno esposto i risultati drammatici delle ultime audizioni in commissione (lo scorso 28 gennaio) proprio sullo stallo delle opere pubbliche più importanti ed attese della Calabria, finanziati dai fondi nazionali del cosiddetto "ex articolo 20", e

dal capitale privato delle ditte che hanno vinto gli appalti per la costruzione, attraverso il criterio del Project Financing.

Il caso Vibo Valentia. Delle tre strutture l'ospedale di Vibo Valentia è quello più in fase avanzata. Al tema Vibo si dedica Mirabello che spiega di aver appreso, proprio tramite le audizioni in commissione dei rappresentanti del dipartimento Infrastrutture della Giunta regionale e delle Asp territorialmente interessate, che non sono ancora progettate, né finanziate, le così dette "ope-

re complementari" (viabilità, impianti di depurazione, sistema idrico e fognario), senza le quali è impossibile avviare i lavori. A Vibo Valentia si prevede un impegno di spesa pari a 143.965.197,29 euro. Il progetto preliminare dell'ospedale è stato approvato nel maggio del 2011. Un anno intero, tutto l'anno 2012 è decorso inutilmente, in attesa del trasferimento delle competenze dalla gestione commissariale alla Regione. Il contratto è stato firmato a settembre 2014, ma ancora oggi non risulta essere sta-

to aperto il cantiere mentre è stato già firmato in Prefettura il protocollo di legalità, il cronoprogramma prevede l'apertura dei cantieri entro il 30 ottobre 2016 ma intanto, all'improvviso nuovi nodi vengono al pettine: la necessità di opere complementari alla realizzazione dell'ospedale, nuove indagini per il dissesto idrogeologico, rilievi Arpacal per metalli pesanti oltre la soglia, un progetto di adduzione idrica da parte di Sorical.

«Abbiamo acquisito - ha spiegato Mirabello - una serie di elementi che lascia-

no presagire dubbi non solo in ordine alla tempistica ma anche all'effettiva possibilità che queste grandi infrastrutture vedano la luce». «Si scopre solo adesso - tuona invece Guccione - che c'è bisogno di tre milioni di euro per le opere complementari. Un cantiere senza opere si allaga. Lo si sapeva dall'anno scorso non si potevano mettere nell'ultimo bilancio i tre milioni finalizzati per la messa in sicurezza? O non si conosce il problema o si fa finta di non conoscere il problema per non prendere misure di nessun tipo».

Ospedali della Sibaritide e di Gioia Tauro - Il nodo Tecnis. Qui i problemi non sono meno seri in particolare, e riguardano la Tecnis, l'azienda aggiudicatrice di entrambe, per la quale emergerebbero serie criticità per l'interdittiva antimafia della Prefettura di Catania e per i «dubbi sulle potenzialità economiche della stessa impresa». È stata richiesta alla Prefettura di Cosenza una risposta, ancora non pervenuta, rispetto all'entità dell'interdittiva. L'ospedale della Sibaritide prevede una spesa complessiva di 143 mln di euro ma, nonostante il contratto sia stato firmato a settembre 2014, il cantiere non è mai stato aperto. Stesso discorso per il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro, sito individuato a Palmi, per il quale vi è un impegno di spesa pari a 150 milione di euro con contratto di concessione è stato firmato a marzo 2015, oltre dieci mesi fa, ancora oggi non risulta essere stato aperto il cantiere. Tra le ipotesi ventilate per provare a sbloccare la situazione di questi due ospedali c'è anche quella della rescissione del contratto ma, ma mentre nel caso della Sibaritide si procederebbe con la seconda ditta aggiudicatrice dell'appalto, nel caso di Gioia Tauro, si renderebbe necessario bandire nuovamente la gara d'appalto, dal momento che la Tecnis fu l'unica a presentare un'offerta... Così facendo, i nuovi ospedali diventerebbero la nuova chimera della Calabria.